



Atti della XV Conferenza Nazionale SIU  
Società Italiana degli Urbanisti  
L'Urbanistica che cambia. Rischi e valori  
Pescara, 10-11 maggio 2012

Planum. The Journal of Urbanism, n.25, vol.2/2012  
www.planum.net | ISSN 1723-0993  
Proceedings published in October 2012

## Politica e politiche, il “diritto allo spazio” in una zona di conflitto

**Ruba Saleh**

Università IUAV di Venezia

Email: [rubasalehamato@gmail.com](mailto:rubasalehamato@gmail.com)

---

### **Abstract**

*Questo paper mira a riflettere sulle politiche di occupazione e ri-appropriazione spaziale in una zona ad altissimo conflitto come la città vecchia di Hebron nei Territori Palestinesi Occupati. Il paper tenta di esplorare il ruolo interdependente tra Politica e politiche ma soprattutto tenta di riflettere sulla capacità della politica e della diplomazia nell'incassare un riconoscimento internazionale di sovranità nazionale su uno “spazio conteso”.*

### **La città di Hebron**

La prima domanda che ti viene in mente quando entri nella città vecchia di Hebron<sup>1</sup> è “what time is this place”? (Lynch 1972). Si può sentire la ricchezza del suo patrimonio culturale e si può facilmente immaginare che un giorno qualche tempo fa questo posto era di vitale importanza. Ma quando si tenta di interpretare il suo ritmo ascoltando e seguendo attentamente i suoni, le luci e le pratiche quotidiane si raffigura una storia inconsueta. Anche se ogni osservatore nota e racconta una versione diversa basata sulla sua indagine spaziale e temporale, la narrazione comune descrive la città vecchia come una città fantasma. La città di Hebron rappresenta l'unica città della Cisgiordania dove i coloni si sono insediati nel cuore della città vecchia<sup>2</sup> e gli abitanti si trovano circondati da coloni sia nel cuore della città vecchia che nella sua prima periferia.

Per gli aspetti politici, religiosi e storici coinvolti, è stato firmato nel 1997 un accordo speciale tra l'OLP e lo Stato di Israele conosciuto come il protocollo di Hebron. Questo protocollo divide la città nelle aree H1 e H2. L'area H1 si estende per 18kmq (circa l'80% della città) in cui vive la maggior parte degli abitanti palestinesi della città ed è stato lasciato sotto il controllo civile e “militare” dell'ANP.

L'area H2 copre la Città Vecchia, al cui interno esistono cinque<sup>3</sup> nuclei coloniali abitati da poche famiglie di coloni ebrei ultraortodossi estremisti e un paio di centinaia di studenti Yeshiva. L'area H2 si estende per 4.3kmq (20% della città) ed è sotto il controllo dell'esercito israeliano, lasciando solo poteri civili all'ANP sui civili palestinesi. A Hebron city abitano 183.312<sup>4</sup> palestinesi, circa 35.000 di essi sono residenti in H2 insieme a 500 coloni<sup>5</sup>. Durante l'operazione militare israeliana “scudo difensivo” eseguita nel 2002 nelle città palestinesi, Israele ha rioccupato anche H1 e conduce tutt'oggi operazioni militari in entrambe le aree.

---

<sup>1</sup> Hebron è la quarta città santa per i musulmani ed è anche sacra per ebrei e cristiani. La città si trova a 35 km a sud di Gerusalemme, ed è confinante con il distretto di Betlemme a nord e con la linea Verde dalle altre direzioni.

<sup>2</sup> Hebron è l'unica città della Cisgiordania ma non è l'unica città palestinese visto che il cuore Gerusalemme Est è stato invaso dai coloni sino dal primo momento della sua occupazione nel 1967.

<sup>3</sup> I cinque nuclei coloniali sono: Beit Hadassah (Al-Dabbuya), Gutnick center (Al-Istiraha), Avraham Avinu (il Hesbeh), Beit Romano (Madraset Osama), Tel Rumaida.

<sup>4</sup> Dati forniti dal Palestinian Central Bureau of Statistics (PCBS), Hebron Governorate Statistical Yearbook - No. 3, November 2011, [www.pbs.org](http://www.pbs.org)

<sup>5</sup> <http://www.btselem.org/English/Hebron/>

## La nascita delle “politiche di separazione”

Nella primavera del 1968, un gruppo di famiglie israeliane ultra-ortodosse guidate dal rabbino Moshe Levinger, ha chiesto alle Forze di Difesa israeliane (IDF) il permesso di trascorrere la Pasqua ebraica in un albergo a Hebron. Dopo le festività religiose, il gruppo si è rifiutato di andarsene. Dopo qualche giorno il gruppo ricevette la visita di sostegno di alcuni ministri e per diversi mesi il governo israeliano fece finta di niente mentre l'esercito armava e addestrava i coloni (Btselem<sup>6</sup> 2007). Dopo diversi mesi, fu raggiunto un compromesso tra il gruppo e le autorità israeliane. Inizialmente furono trasferiti all'interno del compound militare del governatore militare e gli furono costruite delle unità abitative. Nel marzo del 1970, la Knesset approva l'istituzione della colonia Kiryat Arba nella prima periferia di Hebron. Il 31 agosto 1970 il governatore militare della Cisgiordania rilascia l'ordine militare n.12/70 dando l'ordine di confiscare 12 ettari a nord est di Hebron e nella seconda metà del 1971, le prime cinquanta famiglie si spostarono nella colonia fondata sulla terra confiscata ai palestinesi<sup>7</sup> (Jubeh 2009). Second peacenow<sup>8</sup> nel distretto di Hebron ci sono attualmente 19<sup>9</sup> colonie e 14 avamposti.

Il 25 febbraio 1994, 29 fedeli palestinesi furono uccisi e altri 100 feriti dal colono Baruch Goldstein<sup>10</sup>, che entrò sparando all'interno della moschea del Haram Al-Ibrahimi (Tomba dei Patriarchi). Il massacro provocò nella settimana successiva proteste e rivolte in cui persero la vita un'altra decina di palestinesi. Il governo israeliano nominò una commissione d'inchiesta presieduta dall'allora Presidente della Corte Suprema, il giudice Meir Shamgar. La Commissione Shamgar stabilì che Goldstein agì da solo e che bisognava “ridurre al minimo” la possibilità di incontro tra coloni e palestinesi. A seguito del massacro, Israele ha gradualmente adottato un'ufficiale “politica di separazione” dei palestinesi dai coloni ebrei. Inizialmente dentro e intorno alla Tomba dei Patriarchi, e poi ovunque nella città vecchia. Come primo atto il comandante militare israeliano ordinò la chiusura di molti negozi di proprietà palestinese al centro della città che rappresentavano la fonte di sostentamento per migliaia di persone. AL-Shuhada Street (strada dei martiri)- la strada che fungeva d'arteria nord-sud del traffico dell'intera città è stata chiusa al traffico veicolare dei palestinesi. Soltanto i residenti della via erano autorizzati ad entrarci a piedi. Amici, parenti ma soprattutto il commercio non erano più permessi in quella strada. Di conseguenza 60 negozi<sup>11</sup> e i due distributori che si trovavano lungo la strada sono stati chiusi (btselem 2007). Nel 1999 la strada è stata aperta per il trasporto pubblico ma soltanto per un breve tratto, dal mercato ortofrutticolo fino a Bab a-Zawiya. Con l'esplosione della seconda intifada nel 2000, tutto è tornato allo status precedente e il movimento palestinese è stato di nuovo ristretto esclusivamente ai residenti lungo la via. L'esercito israeliano da quel momento intensificò la “politica di separazione” all'intera area H2. Ciò ha comportato una miriade di restrizioni di movimento per i residenti palestinesi. Prolungati periodi di coprifuoco, la chiusura di migliaia di negozi e attività commerciali e il totale divieto al movimento dei palestinesi in alcune strade in H2. Difatti i palestinesi non sono autorizzati ad utilizzare tutte le strade che collegano, o risultano adiacenti oppure portano verso i nuclei coloniali della città vecchia. Ciò comprende 21 strade vietate al traffico palestinese. Nelle aree aperte al movimento palestinese, i passanti sono soggetti a detenzione ripetute e ad umilianti ispezioni. Questa situazione ha isolato il centro della città dal resto dell'area urbana e ha interrotto l'unità e la contiguità territoriale della città<sup>12</sup>. Queste restrizioni hanno svuotato e distrutto economicamente la città vecchia e la maggior parte dei negozianti che non avevano un ordine militare di chiusura sono stati costretti a chiudere comunque per paura della violenza dei coloni e dei soldati ed anche per la mancata clientela. Tutto ciò ha contribuito ad alzare il livello della disoccupazione e ad aumentare il numero di persone che vivono sotto la soglia di povertà nella città vecchia. Molte famiglie hanno lasciato le loro case e le uniche famiglie rimaste sono quelle disagate economicamente e senza alternative plausibili.

Prima della seconda intifada, nell'area H2 si trovava il mercato all'ingrosso, il mercato ortofrutticolo e migliaia di negozi e una zona industriale. A causa delle restrizioni di movimento imposte sull'ordinamento spaziale le attività commerciali si sono trasferite nell'area H1. Nel suo rapporto del 2007, Btselem ha stimato che circa

<sup>6</sup> B'Tselem - The Israeli Information Center for Human Rights in the Occupied Territories. [www.btselem.org](http://www.btselem.org)

<sup>7</sup> Secondo peacenow, ad oggi la colonia di Kiryat Arba ha confiscato circa 300 ettari ai palestinesi e ci abitano circa 7000 coloni. [www.peacenow.org](http://www.peacenow.org)

<sup>8</sup> <http://www.peacenow.org/eng/content/settlements-and-outposts>, visitato il 13 dicembre 2011.

<sup>9</sup> Esclusi i 5 nuclei coloniali nel cuore della Città Vecchia.

<sup>10</sup> Goldstein viveva nella colonia di Kiryat Arba, nella periferia di Hebron. era un medico delle Forze di Difesa Israeliane (IDF), ed era il rappresentante del partito Kach nel consiglio della colonia di Kiryat Arba. Dopo la sparatoria fu ucciso dai fedeli superstiti

<sup>11</sup> Shuhada Street si estende dal posto di blocco di Bab a-Zawiya fino alla scuola Ibrahimiya, I mercati famosi della strada sono il mercato della vendita all'ingrosso, il mercato ortofrutticolo, e il mercato di Bab al-Khan. Gli attivista di Youth Against Settlements (YAS), hanno lanciato in 2011 la campagna internazionale “open apartheid street”. (intervista a Issa Amro, 10 maggio 2011).

<sup>12</sup> l'articolo 9 del protocollo di Hebron firmato nel 1997 specificava che Israele e l'Autorità Nazionale Palestinese dove le due parti si impegnavano a garantire un fluido movimento dei residenti della città: “.both sides share the mutual goal that movement of people, goods and vehicles within and in and out of the city will be smooth and normal, without obstacles or barriers”(Btselem 2007, P.11).

2000-2500 attività sono state chiuse nella città vecchia dall’inizio della seconda intifada<sup>13</sup>. Secondo il rapporto del Hebron Rehabilitation Committee (HRC)<sup>14</sup>, nel 2010 c’erano 1829 negozi chiusi nella città vecchia, 512 di loro con ordini militari che vengono rinnovati ogni 6 mesi. Il totale dei negozi chiusi si stimava del 76.6% del numero originale<sup>15</sup>. Hebron soffre l’assedio più restrittivo rispetto agli altri governatorati della Cisgiordania, un assedio che determina lo svolgimento delle attività giornaliere e compromette notevolmente l’accesso ai servizi di base e ai mezzi di sostentamento da parte della popolazione palestinese. Nell’Agosto del 2011, OCHA<sup>16</sup> stimava la presenza di 519 forme di restrizione di movimento in tutta la Cisgiordania, 122<sup>17</sup> di esse si trovano in H2.



Figura 1. *IncurSIONe nel suq della città vecchia e chiusura dei negozi 2010. Fonte HRC archive*

Ciò che Israele chiama ufficialmente “politiche di separazione” ufficialmente sono “politiche di segregazione e espulsione” che si manifestano su tre dimensioni. La prima è la dimensione del movimento che ha reso impossibile le normali pratiche quotidiane, il semplice andare al lavoro, a scuola o da un medico, ecc.. La seconda è rappresentata dagli ordini militari per la chiusura delle attività commerciali che mirano a distruggere la

<sup>13</sup> B’TSELEM (2003), *Hebron, Area H-2, Settlements Cause Mass Departure of Palestinians*, Report

<sup>14</sup> Dopo il massacro del 1994 e la messa in atto delle “politiche di separazione”, e visto il ritmo sostenuto dell’avanzamento della colonizzazione nel cuore della città vecchia e il suo svuotamento dei propri abitanti e commercianti, nel 1996 l’allora presidente Yasser Arafat rilasciò un decreto presidenziale per istituire l’Hebron Rehabilitation committee (HRC), con il fine di preservare il patrimonio culturale autentico della città di Hebron e salvaguardare la città vecchia dalla colonizzazione ebraica. Il comitato viene istituito come corpo indipendente dal contesto comunale, con i seguenti obiettivi: preservare il patrimonio culturale; riattivare la città vecchia; limitare i nuclei coloniali ebraici all’interno della città vecchia circondandoli con edifici abitati per impedire a loro di espandersi orizzontalmente; Promuovere il commercio e l’economia, la promozione del turismo locale e internazionale, e avviare progetti per combattere la disoccupazione e la povertà. Il comitato viene composto da rappresentanti locali dei competenti ministeri dell’ANP, le figure più importanti del Comune e dell’Università di Hebron ed esperti tecnici.

<sup>15</sup> Rapporto annuale del HRC 2010 in Arabo.

<sup>16</sup> United Nations Office for the Coordination of Humanitarian Affairs, Occupied Palestinian Territory (2011), “*West Bank Movement and Access Update*”, Special Focus, August, P2, report

<sup>17</sup> 18 posti di blocco fissi, 12 posti di blocco parziali, 1 mucchio di terra (earthmound), 55 blocchi stradali (roadblocks), 7 cancelli stradali (road-gate), 3 barriere stradali, 26 altro (per esempio fili spinati, muri di cemento, cancelli di ferro, torchietti).

vita economica della città vecchia rendendola poco appetibile per commercianti e abitanti palestinesi. Queste due dimensioni si traducono nella mappa del comando militare Israeliano che divide la città vecchia in 4 zone basandosi su 21 ordini militari che vengono puntualmente prolungati (vedi figura 2). Ogni zona corrisponde ad un colore, la linea viola rappresenta la zona dove è vietato ai cittadini palestinesi entrare con le loro macchine ma possono entrarci a piedi e aprire i negozi (ciò che in realtà non accade). La linea rossa è dove vietato ai palestinesi aprire i negozi e circolare con le macchine ma è permesso entrare a piedi con enorme difficoltà. La zona dei blocchi ripieni di viola o rosa è dove vietato ai palestinesi entrare a piedi o in macchina ed è vietato aprire i negozi. Questa zona subisce più restrizioni perché si delinea attorno ai 5 nuclei coloniali insediati al cuore del città vecchia. L'ultima è la linea grigia che divide H1 da H2. La terza dimensione riguarda la violenza dei coloni e la loro impunità. Sia l'esercito che la polizia israeliana hanno consapevolmente e sistematicamente protetto innumerevoli atti di violenza dei coloni contro i palestinesi nella città vecchia. I Palestinesi non subiscono soltanto le aggressioni dei coloni, ma anche quelle dei soldati e delle guardie dei confini che li proteggono. Come documentato da Btselem, negli ultimi dieci anni si sono registrati abusi fisici e psicologici e perfino uccisioni di civili palestinesi. Lette in termini spaziali queste politiche mirano a rendere “meno appetibile” questa zona. Non solo cercano di svuotarla dagli attuali abitanti occupando le loro case e rendendo impossibile la loro vita, ma mandano dei messaggi chiari a chiunque pensi di trasferirsi per vivere o lavorare nella città vecchia di Hebron.



Figura 2. L'effetto spaziale delle “Politiche di separazione”<sup>18</sup>. Fonte: West Bank Clouser, Hebron H2 Area, OCHA OPT, Dicembre 2011. [www.ochaopt.org](http://www.ochaopt.org).

## Lo spazio conteso

La potenza coloniale, ha sviluppato un sistema duale per il movimento e dei diritti in H2. L'introduzione di forme spaziali di restrizione è stato lo strumento per proteggere e collegare i nuclei coloniali tra loro e con la colonia madre Kiryat Arba. Mentre i coloni ebrei circolano armati e attaccano e molestano gli Hebroniti senza conseguenze legali, i residenti palestinesi sono intrappolati in enclaves disconnesse e soggette a severe restrizioni di movimenti. Attraverso la sua "occupazione civile" (Segal, Weizman, & Tartakover 2003) lo stato di Israele pratica una graduale pulizia etnica e territoriale, annettendo con la politica dei fatti compiuti altre terre palestinesi. H2 è una zona ad altissimo conflitto per l'estremo uso ideologico dello spazio. Lo spazio conteso - la città vecchia di Hebron- viene rivendicata sia dai palestinesi che dagli israeliani<sup>19</sup> come luogo di vitale

<sup>18</sup> I cerchi rossi e blu rappresentano rispettivamente i posti di blocco fissi e mobili. La linea blu rappresenta la strada pianificata per collegare la colonia di Tel Rumeida con il resto dei nuclei coloniali nella città vecchia.

<sup>19</sup> A partire dal Medioevo, Hebron era stata sede di una piccola comunità di ebrei palestinesi, il cui numero è aumentato sotto l'Impero Ottomano con l'immigrazione di pellegrini ebrei dalla Spagna e dal Nord Africa (Vitullo 2003). Il conflitto tra i palestinesi e i coloni ebrei in Palestina cominciò con l'immigrazione di massa degli ebrei est europei e russi tra 1870-1880 e la maggior parte delle dispute nascevano sulle terre e in particolare sulle terre da pascolo e al diritto di accesso alle terre agricole tra agricoltori palestinesi e nuovi coloni. Il conflitto prese forme violente soltanto quando l'immigrazione ebraica in Palestina è uscita formalmente alla luce del sole dopo l'occupazione militare della Palestina da parte del mandato britannico nel 1917, anno in cui la Gran Bretagna annunciò la dichiarazione di Belfour che favoriva la nascita di uno stato per il popolo ebraico in Palestina (Kattan 2009). Dal 1920 diverse rivolte sono scoppiate in varie città palestinesi, tra il 1928-29 ci sono state diverse manifestazioni tra ebrei e arabi sul diritto di culto presso il muro occidentale nella città

importanza religiosa, identitaria e simbolica ed è soprattutto la tomba dei patriarchi ad essere rivendicata da entrambi come legame storico con le radici di ciascun popolo.

Al-Haram<sup>20</sup> Al-Ibrahimi (Tomba dei Patriarchi) è il quarto sito religioso dell'Islam Sunnita dopo la Mecca, Medina e Gerusalemme. Lo stesso sito viene chiamato Grotta di Machpela dagli ebrei ed è considerato il secondo luogo sacro dopo il Monte del Tempio. Secondo la Genesi, Abramo aveva comperato la grotta e il campo che lo circonda per seppellire sua moglie Sara. Successivamente Abramo, Isacco, Rebecca, Giacobbe e Lea sono stati sepolti nella grotta. È stato Erode a costruire un monumento sopra la tomba. La tomba viene trasformata in una casa di culto soltanto nell'epoca islamica. Con la nascita delle città islamiche, alcune città iniziano a nascere attorno al Haram come per esempio nel caso della Mecca, lo stesso è accaduto a Hebron ed è così che nasce la città vecchia attorno al paesaggio sacro che diventa lo spirito della città. A partire dal periodo mamelucco, dal 1266 e in poi, la casa di culto, che era stata ristrutturata di chiesa in moschea per ben due volte, è diventata esclusivamente un luogo sacro per i musulmani, e non è più stato concesso l'ingresso agli ebrei e i cristiani al Haram Al-Ibrahimi<sup>21</sup>. Dopo la Guerra del 1967, iniziarono a venire informalmente dei gruppi religiosi ebrei a pregare nella tomba dei patriarchi. Nel 1972 l'autorità militare israeliana ha dato il permesso ufficiale agli ebrei di pregare all'interno della tomba dei patriarchi in orari differenti da quelli dei fedeli musulmani. Il 27 Agosto 1972 il rabbino Meir Kahane, leader del partito ultra nazionalista Kach<sup>22</sup>, arrivò a Hebron con cento seguaci per manifestare contro la divisione d'orario imposta dall'autorità militare israeliana (Jubeh 2009). A Settembre, l'autorità militare israeliana diede il permesso agli ebrei di pregare durante l'orario di preghiera dei fedeli musulmani. A Novembre dello stesso anno, il governatore militare israeliano decise di aumentare le ore di preghiere per gli ebrei, fare entrare delle sedie per far sedere durante la preghiera e di portare due armadi per i torah (uno dei quali è stato portato nella sala di Giacobbe), e di diminuire gli orari degli arabi e di vietarli di pregare sui loro morti all'interno della tomba dei patriarchi (Jubeh 2009). Il 19 Gennaio 1979, il governo israeliano ha approvato la raccomandazione dell'allora ministro degli interni Ezer Weizman, di permettere agli ebrei di pregare nell'unico posto concesso oramai ai fedeli musulmani, la sala principale, sala di Isacco (Jubeh 2009).

Tra il 1967-1994, l'autorità del Waqf ha documentato 55 incidenti di rilievo contro la moschea da parte di militari israeliani e la violenza dei coloni (Vitulo 2003). Ma il massacro del 1994, fu il pretesto perfetto per cambiare definitivamente la caratteristica del sito. A seguito del massacro la tomba dei patriarchi è stata divisa per la prima volta in due parti: una ebraica e l'altra araba. Questo è stato l'intervento più radicale che non solo ha cambiato il suo carattere religioso ma anche le sue funzioni millenarie. La “politica di separazione” ha facilitato il raggiungimento della parte ebraica tramite la strada di collegamento diretta dalla colonia Kiryat Arba ad uso esclusivo dei coloni ed è stato fatto un parcheggio per gli autobus dei coloni davanti all'ingresso. Le stesse politiche di collegamento e maggior comfort e sicurezza per i coloni hanno reso la piazza del Haram Al-Ibrahimi quasi deserta e molto difficile da raggiungere per i Palestinesi. Un palestinese deve passare tre posti di blocco a piedi ad una distanza di due metri uno dall'altro prima di raggiungerla. L'ingresso delle persone è soggetto all'arbitrarietà dei soldati che a loro discrezione possono permettere o negare l'ingresso. I giovani palestinesi sono i più molestati e fermati per l'identificazione ai posti di blocco fissi o mobili, appositamente per rendere questa destinazione “poco attraente”. Questo ordinamento spaziale imposto ha isolato Al-Haram dalla sua gente, privandolo della sua aura di sacralità spirituale, ma ha soprattutto stabilito la suddivisione della città vecchia nella mente delle persone e di conseguenza nelle loro abitudini spaziali.

---

vecchia di Gerusalemme (Kattan 2009). Il 23 agosto 1929, i soldati britannici diffusero la voce a Hebron di rivolte scoppiate a Gerusalemme perché gli ebrei volevano impadronirsi del Monte del Tempio. Come risultato, i leader religiosi e politici durante un raduno di massa nelle strade di Hebron invitarono gli arabi ad attaccare gli ebrei. La mattina del Sabato 24 agosto 1929, Migliaia di arabi di Hebron e dai villaggi circostanti riuniti nel centro della cominciarono ad attaccare gli ebrei. Gli attacchi portarono ad un massacro in cui furono uccisi 67 ebrei, e 100 feriti. Più di 400 ebrei hanno chiesto e ottenuto la protezione dai loro vicini arabi. Dopo il massacro, gli ebrei rimasti sono stati evacuati a Gerusalemme dalle autorità del Mandato Britannico. Entro aprile del 1936, gli ultimi ebrei avevano lasciato Hebron, mettendo fine alla storica presenza ebraica nella città.

<sup>20</sup> Moschea.

<sup>21</sup> Il racconto storico è attribuito all'Intervista con lo storico di archeologia e architettura Prof. Nazmi Jubeh, 4 maggio 2011.

<sup>22</sup> Nel 1988, il governo israeliano ha bandito il partito Kach come "razzista" e "antidemocratico" ai sensi di una legge ad hoc. Nel 1994, in seguito al massacro perpetrato da Baruch Goldstein, seguace di Kahane, Kach fu messo al bando completamente e il Dipartimento di Stato americano ha elencato il partito come organizzazione terroristica.



Figura 3. La militarizzazione dello “spazio conteso”

## L'effetto del fallimento del processo di pace sulla Tomba dei Patriarchi

Dopo un anno di totale congelamento dei negoziati di pace a seguito della massiccia offensiva militare israeliana a Gaza. Il 21 febbraio 2010 il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu ha annunciato<sup>24</sup>, durante una riunione del gabinetto dei ministri, l'intenzione delle autorità israeliane di candidare la tomba dei patriarchi a Hebron e la tomba di Rachel<sup>25</sup> a Betlemme come patrimonio ebraico dell'umanità dell'UNESCO e di stanziare 107 milioni di dollari per ristrutturare e sviluppare i siti e il loro legame storico con Israele e il popolo ebraico. La mattina del giorno seguente più di 300 palestinesi marciarono pacificamente sulla piazza della tomba dei patriarchi contro la dichiarazione del governo e come ogni manifestazione non-violenta la folla è stata allontanata con i gas lacrimogeni e granate stordenti<sup>26</sup>. Il segretario del partito Hadash, e membro della Knesset israeliana, Mohammed Barakeh, che aveva partecipato alla manifestazione insieme ad una trentina di pacifisti israeliani, ha dichiarato: "*Netanyahu is an expert at lighting fires...the Netanyahu-Barak government is pushing towards a regional explosion in order to damage any chance of progress*"<sup>27</sup>". L'ANP ha replicato sull'annuncio dicendo che questa era un'ulteriore conferma che Israele vuole cancellare tutti i tentativi internazionali di ritornare ai negoziati di pace. Mentre il partito israeliano Meretz aveva rilasciato un comunicato stampa in cui dichiara che: "*this is another attempt to blur the borders between the State of Israel and the*

<sup>23</sup> Durante l'offensiva militare e in sole tre settimane, l'esercito israeliano uccise oltre 1400 palestinesi e ferì almeno altri 5000 persone. Migliaia di abitazioni furono distrutte o danneggiate gravemente lasciando immensi danni alle infrastrutture civili.

<sup>24</sup> L'annuncio viola il diritto internazionale, visto che lo Stato di Israele ha ratificato sia la Convenzione dell'Aja del 1954 per la protezione dei beni culturali in situazioni di conflitto armato, che vieta alla Potenza occupante di danneggiare i beni culturali situati nei territori occupati. e la Convenzioni di Ginevra del 1949 che prevede che la Potenza occupante non può acquisire alcuna proprietà situata nel territorio occupato.

<sup>25</sup> Rachele è la seconda moglie di Giacobbe e madre di Giuseppe, la tomba che è situata nella città palestinese di Betlemme, ed è considerato il terzo luogo sacro per gli ebrei ed è un'area militare israeliana chiusa a Betlemme.

<sup>26</sup> Intervista a Issa Amro, coordinatore nazionale di Youth Against Settlements (YAS).

<sup>27</sup> [Levinson C. \(2010\), "Netanyahu: 'Heritage' list won't change West Bank status quo, PM says outrage over addition of West Bank shrines to list of heritage sites stems from a 'misunderstanding'", 03 March, Haaretz ,consultabile a: <http://www.haaretz.com/news/netanyahu-heritage-list-won-t-change-west-bank-status-quo-1.263745>](http://www.haaretz.com/news/netanyahu-heritage-list-won-t-change-west-bank-status-quo-1.263745)

*occupied territories*<sup>28</sup>. La mossa di Netanyahu non è stata avanzata soltanto in funzione di una potente base elettorale a Hebron ma è una mossa pragmatica per normalizzare la presenza dei coloni. Lo scopo è di portare il “temporaneo” ordinamento spaziale dettato dalle “politiche di separazione” ad uno status finale dove la militarizzazione e l’occupazione viene normalizzata e legittimata. Il 21 ottobre 2010, l’executive board dell’UNESCO ha votato con la maggioranza di 44 voti contro 1 e 12 astensioni per riaffermare quanto segue:

“...*the two sites are an integral part of the Occupied Palestinian Territories and any unilateral action by the Israeli authorities is to be considered a violation of the International law, the UNESCO conventions and the United Nations and Security Council resolutions*<sup>29</sup>”.

Netanyahu ha condannato la decisione dell’UNESCO dichiarando in una nota ufficiale: “*The attempt to disconnect the nation of Israel from its heritage is absurd*”<sup>30</sup>. Sabato 30 ottobre 2010, migliaia di coloni sono arrivati a Hebron per la lettura annuale del Torah del Hayei Sarahm. Diversi membri del kneset e rappresentanti del Likud e dell’unione nazionalista erano presenti. Per l’importante occasione i coloni e i soldati hanno tenuto la città vecchia sotto assedio per l’intera giornata, e gli ospiti dei coloni hanno goduto di una passeggiata lungo tutta la città Vecchia. Un evento che non si avverava da 12 anni per i coloni. Pochi giorni dopo, il vice-premier, 14 ministri, 5 vice-ministri, 19 membri della kneset sia dall’opposizione che dalla coalizione, e il portavoce della Knesset Reuven Rivlin (del Likud) hanno mandato lettere di supporto ai coloni di Hebron<sup>31</sup>. Il 15 febbraio 2011, il Ministro dell’Educazione, Gideon Sa’ar, ha annunciato un nuovo programma per il 2012 in cui gli studenti israeliani visiteranno la Tomba dei Patriarchi a Hebron. Prima di ora soltanto scuole di coloni della Cisgiordania e Gerusalemme Est hanno visitato il sito. Il ministro Sa’ar è stato già il promotore delle visite delle scuole alle colonie ebraiche a Gerusalemme Est mettendo a disposizione un budget di 15 milioni di ILS (3,072,880 €). Sa’ar aveva inaugurato il programma nel sito della Città di Davide, sito occupato nel villaggio di Silwan a Gerusalemme Est e gestito dall’associazione dei coloni estremisti El Ad. Il teatro del conflitto a Hebron, che ha visto protagonista la tomba dei patriarchi per tutto il 2010, non si è fermato a costatazioni nazionali, religiose e culturali ma il 05 aprile 2011 ha avuto l’ennesimo risvolto spaziale. Parlamentari tra cui il ministro dei trasporti Yisrael Katz, hanno inaugurato la prima fase di una nuova strada che dovrà collegare la colonia di Kiryat Arba con la tomba dei patriarchi<sup>32</sup>. La strada di accesso, che comprende tre fasi, comporterà un investimento di circa 25 milioni ILS (5,121,470€).

## La controffensiva

Consapevole che L’attuale governo israeliano ha rifiutato di accettare il diritto internazionale e le pertinenti risoluzioni delle Nazioni Unite come base dei negoziati, e visto che il governo di Netanuayhu boccia i confini del 1967 come confini dei due Stati previsti dalle pertinenti risoluzioni delle Nazioni Unite 242 e 338, l’Organizzazione per la Liberazione della Palestina (OLP)<sup>33</sup> ha deciso di cambiare strategia e di cogliere il riconoscimento del successo del piano di costruzione<sup>34</sup> dello Stato per presentare il dossier della Palestina al consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite come stato membro. Il 23 settembre 2011, Mahmud Abbas in veste di presidente dell’OLP ha presentato la richiesta ufficiale della Palestina di diventare lo stato membro numero 194 all’ONU. A partire da questo momento e in avanti la battaglia sulla tomba dei patriarchi acquista una nuova dimensione. Una battaglia Internazionale per ristabilire i nuovi equilibri Internazionali e rivendicare “il diritto allo spazio”. Da questo momento e in poi la battaglia diplomatica si sposta da New York a Parigi, alla sede centrale dell’Agenzia delle Nazioni Unite per l’Educazione, Scienza e Cultura, l’UNESCO. Il 31 ottobre 2011, la

<sup>28</sup> Al-Jazeera, (2010), “*West Bank sites spark heritage row, Israeli cabinet adds two Palestinian sites in West Bank to 'Israeli heritage List'*”, Al-Jazeera, 21 February, consultabile a: <http://www.aljazeera.com/news/middleeast/2010/02/20102211933459711.html>

<sup>29</sup> Consultabile a: [www.unesco.org/news/en/media\\_service/single\\_view/news/executive\\_board\\_adopts\\_five\\_decisions\\_concerning\\_unsecos\\_work\\_in\\_the\\_occupied\\_palestinian\\_and\\_arab\\_territories/](http://www.unesco.org/news/en/media_service/single_view/news/executive_board_adopts_five_decisions_concerning_unsecos_work_in_the_occupied_palestinian_and_arab_territories/)

<sup>30</sup> Lazaroff T. & Mandel J. (2010), PM slams UNESCO calling Rachel's Tomb a mosque, Jerusalem Post, 31 October, consultabile a: <http://www.jpost.com/Israel/Article.aspx?id=193364>

<sup>31</sup> Lazaroff T. & Mandel J. (2010)

<sup>32</sup> Il Protocollo di Hebron del 1997 che prevede la redistribuzione delle forze israeliane a Hebron richiede il consenso dei palestinesi per i progetti di costruzione nella città, e durante i colloqui tra le Forze di Difesa di Israele (IDF) e la municipalità di Hebron, l’ultimo ha rifiutato di approvare il progetto.

<sup>33</sup> L’Autorità Nazionale Palestinese è stata istituita nel 1994 a seguito degli Accordi di Oslo tra l’Organizzazione per la Liberazione della Palestina (OLP) e lo stato di Israele come corpo temporaneo per 5 anni. Durante il periodo temporaneo dovevano prendere parte i negoziati di status finale tra le due parti.

<sup>34</sup> Il 13 Aprile del 2011 e dopo 16 anni della nascita dell’ANP senza nessun status finale raggiunto, il Primo Ministro Palestinese Salam Fayyad annunciò di aver ricevuto il “certificato di nascita” dello Stato Palestinese. Questo annuncio avviene a seguito della celebrazione da parte della Banca Mondiale, il Fondo Monetario Internazionale, l’Unione Europea e le Nazioni Unite del successo del piano per la costruzione dello Stato Palestinese lanciato nel settembre del 2009 da Fayyad, affermando che le istituzioni Palestinesi sono pronte per la nascita dello Stato e che l’unico ostacolo rimasto era quello dell’occupazione

Palestina diventa il 195esimo paese membro dell'UNESCO. Come risposta a tale riconoscimento sullo scenario Internazionale Stati Uniti e Israele hanno congelato i loro contributi annuali all'organizzazione. Sullo scenario locale invece, entrambi hanno annunciato una serie di punizioni, la prima delle quali è stato il trattenimento delle tasse palestinesi da parte di Israele e il congelamento dei progetti di cooperazione americani in Palestina, che ha aggravato molto la situazione assai precaria delle casse dell'ANP. Il ministro israeliano della diplomazia pubblica e gli affari della diaspora, Yuli Edelstein (membro del Likud), ha colto l'occasione per invitare gli israeliani e gli ebrei da tutto il mondo a partecipare Sabato 19 Novembre 2011 alla cerimonia “Life of Sarah” organizzata dai coloni a Hebron, per sostenere i coloni e riaffermare che il governo Israeliano considera il sito parte integrante della lista dei siti di patrimonio ebraico.

La municipalità di Hebron non aveva nel frattempo perso tempo. Il 21 ottobre 2009 a Arcueil e Parigi in Francia, è stato lanciato il comitato Internazionale per la conservazione e la promozione della Città Vecchia di Hebron co-presieduto dai sindaci di Arcueil, Belfort (città francesi gemellate con Hebron) e Hebron. Il comitato ha gli obbiettivi di difendere il patrimonio culturale, sostenere azioni e campagne di informazione e riabilitazione portate avanti da decenni da parte dell'ANP<sup>35</sup> e sostenere la candidatura della città vecchia di Hebron nella lista del Patrimonio mondiale dell'UNESCO. Nel 2010 la municipalità di Belfort ha inviato un'archeologa per raccogliere il materiale necessario per la costruzione del dossier della città vecchia e ha fatto un accordo con il dipartimento di architettura dell'università di Versailles per preparare la cartella tecnica della città vecchia<sup>36</sup>. Subito dopo il riconoscimento della Palestina come stato membro all'UNESCO, il primo cittadino Khaled Osaily, insieme ad una delegazione ufficiale da Hebron e dalle istituzioni palestinesi competenti, è partito per una serie di incontri ufficiali insieme alle istituzioni delle due città gemelle francesi. Il 13 Novembre 2011 a Belfort è stata celebrato l' “Hebron Day”, durante ad un workshop di tecnici esperti nella preparazione del nomination file. Successivamente, l'Institut du monde arabe a Parigi ha ospitato due giorni di lavoro tra il 25-26 Novembre 2011 per lavorare sul dossier della città vecchia di Hebron e il suo piano di gestione. Il sindaco di Hebron dopo aver spiegato tutte le difficoltà che vive la città vecchia ha detto: “*l'idea di registrare Hebron sulla lista del patrimonio dell'umanità è iniziata come un sogno difficile che dubitavamo di poter realizzare, ma dopo quest'esperienza siamo fiduciosi che finalmente il sogno si realizzerà*”<sup>37</sup>. Il dossier della città vecchia di Hebron può essere consegnato la prossima data utile per il “World Heritage List Nomination” a secondo della priorità nazionale palestinese<sup>38</sup>.

## Conclusioni

La dichiarazione del sito come patrimonio dell'umanità affermerebbe un riconoscimento politico internazionale della sovranità palestinese. Forse porterà anche ad allentare l'assedio della città vecchia. La guerra sulla tomba dei patriarchi è una battaglia –israeliana- di colonizzazione e –palestinese- di ri-appropriazione spaziale. Lo “spazio conteso” diventa lo strumento di affermazione geopolitica e di egemonia culturale. Già il voto dell'UNESCO ha riportato le Nazioni Unite ad essere di nuovo un'arena significativa nella storia della lotta Palestinese. Ciò ha richiamato la famosa immagine di Arafat nel 1974, con l'olivo e la dichiarazione del combattente per la libertà. Questo riconoscimento –forse- può giocare un fattore cruciale nel mobilitare gli attori regionali, europei e internazionali per intervenire. E forse incentiverà la creazione di un'alternativa al ruolo egemonico delle Stati Uniti e il ruolo del paralizzato Quartetto. Un eventuale simbolico riconoscimento del sito rappresenterà una conquista diplomatica che potrebbe a lungo andare tradursi in una “conquista spaziale”. Il ruolo del planner nel frattempo è di cercare di svegliare l'intenzione collettiva reintroducendo un'interazione con il luogo. Lo scopo è di risvegliare la memoria del passato attraverso l'attivazione di quello che De Certeau chiama *art of memory* (De Certeau 1988). Il motore dell'azione collettiva secondo Geddes è l'emozione, e il progettista può stimolare emozioni concentrandosi inizialmente sulla zona della Tomba dei patriarchi. Un elemento prezioso e significativo che possa risvegliare e rafforzare il senso di cittadinanza e di appartenenza al fine di attivare i cittadini come *city makers* (Ferraro 1998). Politici e tecnici da entrambi le parti usano un lessico comune. Per condurre la battaglia spaziale viene fatto uno uso strumentale della storia del popolo, radice, identità e legame fra stato e nazione, religione, valori culturali, ecc..tutte parole chiave per una politica di ri-appropriazione spaziale dove la partecipazione e la fiducia della comunità sono i pilastri vitali.

---

<sup>35</sup> Nel 2005 la città vecchia di Hebron viene presentata all'interno del "inventario dei siti di patrimonio culturale palestinese di potenziale eccezionale valore universale" da presentare all'UNESCO, ma non essendo stato membro, l'ambasciatore della delegazione palestinese all'UNESCO consegnò l'inventario all'unità del patrimonio mondiale senza avere in ricambio nessun risultato concreto.

<sup>36</sup> Intervista a Chantal Abu Eishah, Hebron France association for cultural exchange, 2 Giugno 2011

<sup>37</sup> Maannews (2011), “Parigi ospita una conferenza per registrare Hebron sulla lista del patrimonio dell'umanità dell'UNESCO”, maannews, 26 November, consultabile a:

<http://www.maannews.net/arb/ViewDetails.aspx?ID=439586>, (Traduzione mia dall'Arabo)

<sup>38</sup> Intervista a Alaa Shahin, pianificatore, municipalità di Hebron, 3 Aprile 2012



## Bibliografia

- Al-Jazeera, (2010), “West Bank sites spark heritage row, Israeli cabinet adds two Palestinian sites in West Bank to 'Israeli heritage List””, *Al-Jazeera*, 21 February, consultabile a:  
<http://www.aljazeera.com/news/middleeast/2010/02/20102211933459711.html>
- B'tselem (2003), *Hebron, Area H-2, Settlements Cause Mass Departure of Palestinians*, B'tselem.
- B'tselem (2007), *Ghost Town, Israel's Separation Policy and Forced Eviction of Palestinians from the Center of Hebron*, B'tselem.
- De Certeau M. (1988), *The practice of everyday life*, University of California John, Berkeley, Los Angeles, London
- Ferraro G. (1998), *Rieducazione alla speranza, Patrick Geddes, Planner in India, 1914-1924*, Jaca Books, Milano
- Hebron Rehabilitation Committee, (2010), *annual report*, HRC.
- Jubeh N. (ed. 2009), *Old Hebron, charm of a historical city and architecture*, Hebron Rehabilitation Committee, Hebron, Palestine
- Kattan V. (2009), *From Coexistence to Conquest: International Law and the Origins of the Arab-Israeli Conflict 1891-1949*, Pluto Press, London
- Lazaroff T. & Mandel J., (2010), “PM slams UNESCO calling Rachel's Tomb a mosque”, *Jerusalem Post*, 31 October, consultabile a: <http://www.jpost.com/Israel/Article.aspx?id=193364>
- Levinson C. (2010), “Netanyahu: 'Heritage' list won't change West Bank status quo, PM says outrage over addition of West Bank shrines to list of heritage sites stems from a 'misunderstanding””, *Haaretz*, 03 March, consultabile a: <http://www.haaretz.com/news/netanyahu-heritage-list-won-t-change-west-bank-status-quo-1.263745>
- Lefebvre H. (1976), *Il diritto alla città*, Marsilio, Padova
- Vitullo A. (2003), People Tied to Place: Strengthening Cultural Identity in Hebron's Old City, *Journal of Palestine Studies*, Vol. 33, No. 1, pp. 68-83
- Maannews (2011), “Parigi ospita una conferenza per registrare Hebron sulla lista del patrimonio dell’umanità dell’UNESCO”, *maannews*, 26 Novembre, (Traduzione libera dell’autore dall’Arabo). consultabile a:  
<http://www.maannews.net/arb/ViewDetails.aspx?ID=439586>
- United Nations Office for the Coordination of Humanitarian Affairs (OCHA), Occupied Palestinian Territory, (2011), *West Bank Movement and Access Update, Special Focus*, August, P2, OCHA